

IL SISTEMA STRADALE NELL'IMPERO ROMANO

La civiltà di Roma antica si è imposta per la durata di quasi otto secoli come evento politico di portata universale, dopo che era divenuta, attraverso una lunga crescita, il centro direttivo della storia di tutto il mondo antico: dai popoli e dalle civiltà che si affacciavano direttamente sul Mediterraneo a quelli del retroterra dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia, ben al di là dei confini stessi raggiunti dal suo impero.

Per tante centinaia d'anni Roma costituì il centro di diffusione di un'unica cultura, resa viva dall'apporto continuo di generazioni e generazioni di uomini provenienti da regioni di civiltà diversissime, alcune addirittura già vecchie di millenni, altre viceversa solo allora e proprio grazie a Roma chiamate a divenire protagoniste della storia del mondo. Tutti i popoli compresi tra i mari gelidi del nord ed il deserto infuocato del Sahara, dall'Atlantico al Golfo Persico, furono cointeressati a prendere parte attiva all'ecumene sovranazionale del mondo antico voluto da Roma: tra la realtà della civiltà romana cresciuta a potenza universale e le civiltà che venne a far sue, essa attuò una tale assimilazione di ogni contenuto materiale, economico, politico, istituzionale, spirituale, da rendere tutte le regioni dell'impero protagoniste di una storia unica, a tutte comune. La storia della civiltà romana si caratterizza appunto in questo vicendevole scambio di stimoli tra il centro ed il mondo circostante, con il quale, venendo in comunione, essa recepiva quanto di meglio il mondo avesse fino ad allora prodotto. Come un vero organismo vivente, le strade dell'impero furono assieme le arterie e le vene di tale universo, attraverso le quali Roma si nutriva di tanti apporti estranei ed in cambio vivificava di straordinarie esperienze. Attraverso la rete delle sue strade, costruite con una politica di urbanizzazione del territorio perserverante e tenace, Roma antica espresse in maniera funzionale la propria vocazione alla dilatazione territoriale dell'impero e realizzò il nesso connettivo che legava la capitale alla sua più lontana periferia. Fu attraverso le strade che si svolsero la vita e la fusione civile di tutto il mondo, in quell'ecumene che è stato il vanto più grande di Roma: le strade stesse sono state una delle maggiori manifestazioni di questa sua opera universale.

La costruzione di una vasta, ben organizzata e mantenuta rete veicolare rispondeva, dunque, a quei principi di esigenza d'ordine per l'utile pubblico che è stata una delle caratteristiche distintive del romano antico: per lui le strade erano le opere fondamentali (*moles necessariae*), cioè, alle esigenze del vivere civile, che Plinio il Vecchio avrebbe contrapposto con orgoglio alla «inutile e stupida ostentazione delle piramidi»¹ e Frontino anche alle «opere dei Greci, tanto celebrate ma prive di utilità»².

Gli stessi Greci ed i popoli ellenistici del vicino Oriente, che pure erano stati depositari di una cultura che aveva rappresentato quanto di meglio il mondo avesse fino ad allora prodotto, erano profondamente impressionati da questo carattere peculiare della civiltà di Roma, che rivolgeva la massima attenzione alla realizzazione delle opere di pubblico profitto, come le strade appunto, che essi stessi ammettevano di aver sempre trascurato. Così esprimevano il proprio parere, ad esempio, al tempo di Augusto, due grandi storici originari dell'Asia Minore, Dionigi di Alicarnasso e Strabone, il famoso geografo: afferma il primo di «essere del parere che la grandezza dell'Impero Romano appaia straordinaria soprattutto per tre cose, gli acquedotti, le strade, le cloache»³ ed il secondo che «i Romani posero ogni cura su tre cose sopra a tutte, che furono invece dai Greci trascurate, l'aprire cioè le strade, il costruire acquedotti, il disporre nel sottosuolo le cloache»⁴. È stata pertanto, questa, una caratteristica propria della cultura di Roma antica, che si presentava come portatrice di ordine nel mondo e che intendeva recare là dove giungeva i fondamenti della civiltà. Il sistema stradale creato da Roma in Europa, in Africa settentrionale e nel vicino Oriente è stato talmente valido da rimanere in gran parte inalterato nei millenni successivi, così che ancora lo usiamo. Solo l'invenzione della via ferrata negli ultimi centocinquanta anni ed oggi le autostrade hanno aggiunto all'antico nuovi sistemi di comunicazione. Si può così capire come la monumentalità di Roma non sia stata solo la conseguenza della sua potenza militare ed economica, oppure il risultato di progetti ambiziosi o del programma di principi illuminati, ma anche l'espressione del sentimento della grandezza politica e morale dell'impero costruito, della sua missione storica, infine del suo mito.

Nella costruzione delle strade romane si riscontrano tre principi fondamentali enumerati da Vitruvio per la vera architettura: «solidità, utilità, bellezza»⁵. Per la solidità vi riconosciamo la sicurezza del tracciato, la profondità delle fondamenta e la scelta del materiale; per l'utilità la disposizione del percorso quanto più possibile comodo ed appropriato, senza impedimenti per l'uso e quanto più possibile diretto; per la bellezza, che aggiungeva alle esigenze pratiche il valore estetico, l'aspetto piacevole ed elegante ed il coordinamento delle parti secondo equilibrati calcoli di simmetria.

L'origine

Le vie che si irraggiano da Roma hanno avuto alcune origini antichissime, anzi preistoriche. Roma stessa deve la sua nascita alle possibilità che offriva il Tevere, nel suo basso corso, ad essere attraversato là dove il mito colloca significativamente la lotta tra Ercole e Caco. Ercole, provenendo dalle lontane regioni dell'Atlantide (quindi percorrendo ad un di presso il tracciato che sarà segnato in età storica dalla via Aurelia), passa il fiume là dove sorgerà l'isola Tiberina, sospingendo le sacre mandrie di Gerione. In questo luogo di raccolta di mandrie e di mercato, che ancora in piena età storica conserverà per questo il nome di foro Boario, confluivano piste e tratturi da ogni regione dell'Italia centro-tirrenica e viceversa da qui si irraggiavano su quei percorsi che avranno nome di strada in età storica: per l'Etruria e per l'Umbria, per la Sabina e la Marsica, attraverso il Lazio e per la Campania (cfr. fig. 27).

La funzione di certe strade e spesso già la documentazione archeologica, con le tracce degli insediamenti che si pongono sul loro percorso, ne attestano la derivazione antichissima. I nomi stessi di queste indicano a volte la loro origine: tra le più antiche sono